



Comunicato Stampa

La congiuntura del manifatturiero nel quarto trimestre 2021

**PROSEGUE LO SLANCIO DEL MANIFATTURIERO: MA ORA IL RINCARO DELL'ENERGIA
RISCHIA DI AZZOPPARE LA RIPRESA**

Le imprese stanno vivendo un paradosso: hanno ordini, ma preferiscono allungare i tempi di consegna piuttosto che produrre con questi costi dell'energia. Ci sarebbero anche previsioni buone per il primo trimestre 2022, ma sospese a scenari e tensioni geopolitiche in continua evoluzione

Treviso, 18 febbraio 2022.

Il commento del Presidente Mario Pozza

*Lo slancio del manifatturiero è proseguito anche nel quarto trimestre 2021, recuperando tutto il terreno perduto rispetto ai livelli di produzione pre-Covid. In provincia di Treviso la produzione industriale – sottolinea **Mario Pozza, Presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno | Dolomiti** – è cresciuta del +5,5% sul trimestre precedente, e del +9,1% a Belluno. Su base annua la crescita della produzione industriale è, inevitabilmente, a due cifre, in entrambe le province: attorno al +15% per Treviso, attorno al +20% per Belluno.*

È il risultato che otteniamo - spiega Pozza - facendo la media delle variazioni tendenziali trimestrali. Certamente, variazioni così sostenute sono dovute al confronto con un anno precedente profondamente condizionato dalla pandemia. Ma anche l'Istat ha certificato, per l'intera economia italiana, una produzione industriale in recupero del +11,5% sul 2020. E a livello territoriale vengono in supporto, ai nostri risultati, i dati ufficiali (sempre di fonte Istat) relativi all'export: che già nei primi 9 mesi del 2021 evidenziavano un recupero delle vendite all'estero del +17,7% a Treviso, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e del +36,3% a Belluno. Dinamiche analoghe, sempre a due cifre, si registrano anche nel confronto tra quarto trimestre 2021 e quarto trimestre 2020, periodo già di ripartenza del manifatturiero: ciò a conferma della robustezza di fondo del comparto, sancita anche dall'indice PMI Markit, ai massimi storici nel periodo considerato.

Il punto cruciale però è il seguente – aggiunge Pozza: questo quadro fin qui decisamente positivo rischia ora di essere compromesso dai forti rincari energetici. Viviamo quasi un paradosso: le imprese hanno ordini, ma sono quasi indotte ad alzare il piede dall'acceleratore, ad allungare i tempi di consegna, per non vedersi le marginalità erose dal costo dell'energia.

Stavamo andando verso una normalizzazione degli approvvigionamenti e una riduzione del costo dei noli. Lo stesso settore dei "mezzi di trasporto" - sottolinea il Presidente - colpito



dalla crisi dei microchip, ha visto risalire, nel quarto trimestre, la capacità produttiva ben oltre il 75%.

Ma concorrono in negativo, a svantaggio dell'economia reale, almeno due fattori – secondo il Presidente Pozza: una speculazione sulle attese di rincaro degli energetici che va ben oltre il temporaneo disallineamento tra offerta e domanda di energia post-pandemia (il recupero è stato repentino, verissimo, ma poi il fabbisogno si è riportato ai livelli pre-Covid); questa speculazione, inoltre, sta trovando facile sponda in una visione europea molto fumosa della transizione energetica, che - in virtù di un ideologismo "green" - non ha considerato per niente, in modo realistico, le gradualità necessarie e le dipendenze geopolitiche (ora messe in luce in tutta evidenza dalla crisi russo-ucraina).

Le imprese percepiscono i mercati ancora dinamici per i prossimi mesi – dice Pozza. E dunque speriamo che la diplomazia riesca a disinnescare queste tensioni geopolitiche, che non fanno bene né alle nostre imprese che operano in quei quadranti, né alla questione energetica. E poi - è l'appello del Presidente - riportiamo la politica europea ad una visione meno ideologica e più realista della transizione energetica. Non c'è dubbio che dobbiamo andare in quella direzione, per cambiare passo rispetto alle grandi questioni della sostenibilità dello sviluppo a livello globale: ma la strategia fin qui definita è priva di qualsiasi visione rispetto alla sostenibilità tecnica, economica e sociale della transizione, ai suoi costi e benefici calcolati in tutte le loro interdipendenze. Ed è per questo che ora ci troviamo a pagare l'energia più cara che mai.

Il quadro internazionale e nazionale

Il forte clima di incertezza degli ultimi mesi del 2021 non ha compromesso la crescita dell'economia mondiale, tanto che le stime del Fondo Monetario internazionale (World Economic Outlook di gennaio) confermano per il PIL globale una crescita del +5,9% (stima invariata rispetto alla previsione di ottobre). Per l'Eurozona la stima è stata perfino rivista al rialzo: +5,2% (contro il +5,0% di ottobre).

Tab. 1 - **Mondo.**

Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2020, stime 2021 e previsioni per il 2022 e 2023

	2020	Stime	Previsioni	
		2021	2022	2023
Mondo	-3,1	5,9	4,4	3,8
Economie avanzate	-4,5	5,0	3,9	2,6
Stati Uniti	-3,4	5,6	4,0	2,6
Area Euro	-6,4	5,2	3,9	2,5
Germania	-4,6	2,7	3,8	2,5
Francia	-8,0	6,7	3,5	1,8
Italia	-8,9	6,2	3,8	2,2
Spagna	-10,8	4,9	5,8	3,8
Giappone	-4,5	1,6	3,3	1,8
Regno Unito	-9,4	7,2	4,7	2,3
Canada	-5,2	4,7	4,1	2,8
Altre Economie Avanzate	-1,9	4,7	3,6	2,9
Economie emergenti e in sviluppo	-2,0	6,5	4,8	4,7
Cina	2,3	8,1	4,8	5,2
India	-7,3	9,0	9,0	7,1
Russia	-2,7	4,5	2,8	2,1
Brasile	-3,9	4,7	0,3	1,6
Sud Africa	-6,4	4,6	1,9	1,4

Fonte: World Economic Outlook, January 2022 Update



Anche l'economia dell'Unione Europea ha retto nel quarto trimestre, nonostante il riaccendersi della pandemia e le criticità sul fronte degli approvvigionamenti e dei beni energetici. Gli ultimi dati Eurostat, infatti, mostrano una crescita del PIL del +0,4% rispetto al terzo trimestre, nonostante la flessione della Germania (-0,7%).

Per il comparto manifatturiero europeo, conferme di questi andamenti arrivano dall'indice sintetico PMI di Markit, che nel corso del 2021 ha raggiunto i massimi storici e che ancora a gennaio si mantiene in territorio espansivo (58,7), pur accennando a dei rallentamenti.

Tuttavia, come spiegano gli esperti di Congiunturaref. nella nota del 27 gennaio scorso, affinché il tono di questa ripresa non si affievolisca ulteriormente è necessario che alcuni punti critici trovino una soluzione in questi primi mesi del 2022.

Tra questi, come già osservato nei precedenti report, ci sono i problemi legati alle interruzioni del funzionamento delle catene globali del valore, su cui però sembrano emergere segnali di miglioramento. Nelle ultime settimane, infatti, il Baltic Dry Index, che misura il prezzo dei noli marittimi, è rimasto sotto i 2.000 punti (non succedeva da marzo '21), così come dovrebbe ridimensionarsi il problema legato alla filiera dei semiconduttori e microchip.

È poi proseguita la pandemia, con la variante Omicron: che non ha comportato misure di distanziamento e restrizioni troppo stringenti, ma ha generato situazioni diffuse di quarantena, e alcune limitazioni (e autolimitazioni) nelle attività legate ai mezzi di trasporto, alla ristorazione e ai servizi alberghieri. Lo scenario futuro che viene prospettato, con il proseguimento della campagna vaccinale e lo sviluppo di nuovi farmaci specifici, contempla sempre di più la possibilità di una convivenza con il virus, con limitazioni che risulteranno man mano meno impattanti sull'economia.

La fine del 2021 ha però visto aggravarsi la questione energetica. Il Centro Studi Confindustria ha bene messo in evidenza come il prezzo unico dell'energia elettrica in Italia sia passato dai 54,04 euro/MWh del dicembre 2020 ai 281,24 euro/MWh nel dicembre 2021 (+421%). Ciò, nonostante tiraggi effettivi di corrente elettrica che si sono semplicemente riportati ai livelli pre-Covid (come si può vedere dal grafico di fonte Terna). "Questa escalation – commenta Confindustria – deriva dall'assetto del mercato dell'energia elettrica italiano caratterizzato da due driver principali, il costo del gas naturale, aumentato di circa il 600% nel 2021, e il valore dei titoli emissivi nel sistema Ets (il sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea, principale strumento utilizzato dall'Ue per controllare le emissioni di inquinanti e gas a effetto serra), anch'esso arrivato alla soglia record di circa 80 euro/tCO₂".

Pare insomma che il gioco speculativo sulle attese delle quotazioni del gas, per effetto di una maldestra gestione della transizione energetica in Unione europea, vada ben oltre la dinamica reale della domanda e dell'offerta energetica. Le stesse recenti tensioni geopolitiche sulla questione Russia-Ucraina sono andate ulteriormente ad alimentare questo gioco sulle quotazioni attese.

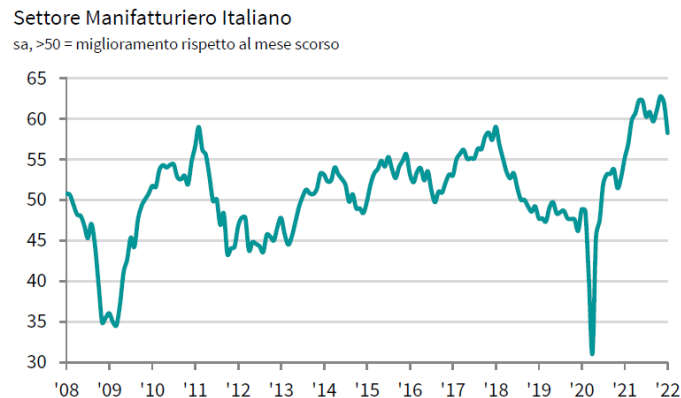


Le prospettive sul 2022 nell'Eurozona e in Italia sono molto condizionate dalla questione energetica. Se sul fronte della pandemia è ormai condiviso uno scenario di normalizzazione e convivenza (anche a fronte di possibili ulteriori ondate), l'incognita dei prezzi energetici resta ancora alta, direttamente proporzionale ad una visione confusa della politica europea sui tempi e sulle modalità della transizione energetica. È questa incognita che ha indotto il FMI a rivedere al ribasso le previsioni di crescita del PIL per il 2022: ora al +3,9% per l'Eurozona (dal +4,3% stimato ad ottobre) e al +3,8% per l'Italia (dal +4,2%).

Tuttavia, come per l'Eurozona, il manifatturiero italiano si troverebbe ancora in una situazione favorevole, sul fronte della domanda, con l'indice PMI di Markit al 58,3 a gennaio. Certo, gli indici di dettaglio segnalano questo fenomeno di rallentamento della produzione, pur a fronte di una domanda sostenuta, che comporta un aumento dei tempi di consegna e del lavoro inevaso.

Graf. 1 - Italia.

Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano a gennaio 2022



Fonte: IHS Markit. Comunicato stampa IHS Markit 01 febbraio 2022

Graf. 2 - Italia.

Analisi congiunturale della domanda di energia elettrica (TWh)



Fonte: Terna. Dicembre 2021 Rapporto mensile sul Sistema Elettrico



La dinamica del manifatturiero nelle province di Treviso e Belluno

Le dinamiche trevigiane e bellunesi del manifatturiero sono desunte dalla consueta indagine VenetoCongiuntura, curata da Unioncamere regionale. Il campione consta di 2.180 imprese con almeno 10 addetti: 471 quelle trevigiane intervistate, 74 quelle bellunesi.

Ad un primo sguardo generale, il comparto manifatturiero trevigiano e bellunese chiude l'anno con un bilancio decisamente positivo: buono il passo congiunturale (nonostante le criticità negli approvvigionamenti, i rincari delle materie prime e le quarantene causa Omicron), buono il confronto su base tendenziale annua, che ha per riferimento un periodo (il quarto trimestre 2020) già di ripartenza del comparto, ma ancora caratterizzato da diverse asimmetrie settoriali. Buono il confronto sui due anni: l'indice destagionalizzato della produzione conferma il superamento dei livelli pre-Covid.

Cercando un dato di sintesi, compatibile con le modalità di rilevazione degli indicatori, si può sostenere che **la crescita su base annua della produzione industriale è stata attorno al +15% per Treviso, e attorno al +20% per Belluno**. È il risultato che si ottiene facendo la media delle variazioni tendenziali trimestrali, già di loro pesate su dimensione e fatturato delle aziende intervistate. Certamente, variazioni così sostenute sono dovute al confronto con un anno precedente profondamente condizionato dalla pandemia. Ma anche l'Istat ha certificato, per l'intera economia italiana, una produzione industriale in recupero del +11,5% sul 2020. E a livello territoriale vengono in supporto, ai risultati di Veneto Congiuntura per le due province, i dati ufficiali (sempre di fonte Istat) relativi all'export: che già nei primi 9 mesi del 2021 evidenziavano un recupero delle vendite all'estero del +17,7% a Treviso, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e del +36,3% a Belluno.

Tab. 2 - Province di Belluno e di Treviso.

Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2021 (variazione % congiunturale ed annuale) e previsioni per i prossimi tre mesi

Indicatore	Var. % trimestre precedente		Var. % anno precedente		Previsioni (% giudizi)			
	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso	Saldo giudizi (positivi-negativi)		Quota giudizi di stazionarietà	
					Belluno	Treviso	Belluno	Treviso
Produzione	9,1	5,5	12,7	7,8	21,9	29,6	38,9	35,5
Fatturato totale	12,4	12,6	15,4	16,7	19,8	32,6	36,5	31,9
Fatturato estero	8,1	12,8	15,1	7,3	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Ordini interni	14,9	8,9	15,9	14,1	22,1	28,2	51,7	38,1
Ordini esteri	8,7	8,9	28,1	6,3	44,5	28,8	37,8	37,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura



Nel dettaglio si sottolinea che, a **Treviso**, nel quarto trimestre 2021, la produzione industriale manifatturiera cresce del +5,5% rispetto al trimestre precedente, e del +7,8% rispetto al quarto trimestre 2020. Il grado di utilizzo degli impianti si porta ad oltre il 77%.

Molto alte le variazioni del fatturato, in particolare rispetto al quarto trimestre 2020: è infatti del +16,7% la crescita del fatturato totale, che in parte, molto probabilmente, incorpora anche un trasferimento sui prezzi dell'aumento dei costi (energia, componenti elettronica, materie prime agricole, ma anche tutto l'indotto che ruota attorno all'edilizia).

Anche la raccolta dei nuovi ordinativi è in crescita: +14,1% su base annua per il mercato interno, +6,3% per quello estero. Conseguentemente, si allunga il portafoglio ordini a più di nove settimane, forse anche per l'accumularsi di ritardi nelle forniture e per la scelta delle imprese di non spingere sui programmi di produzione in presenza di costi energetici così alti.

In provincia di **Belluno**, la produzione industriale manifatturiera cresce del +9,1% rispetto al trimestre precedente, e del +12,7% invece rispetto al quarto trimestre 2020. Elevato anche nel bellunese il grado di utilizzo degli impianti, prossimo al 73%.

Robuste le variazioni tendenziali del fatturato (+15,4%) e del fatturato estero (+15,1%): che portano il portafoglio di produzione a quota 63 giorni assicurati, 10 punti sopra il dato medio del 2019 (e due punti sopra il dato medio 2018).

Analisi per settori

Il grafico che confronta le curve del grado di utilizzo degli impianti fra i vari settori evidenzia nel quarto trimestre una sostanziale convergenza delle dinamiche. In quasi tutti i settori la capacità produttiva è tornata ai livelli del 2019, ad eccezione delle *"macchine e apparecchi meccanici"* la cui capacità produttiva, nell'ultimo periodo in esame, resta 5 punti sotto il dato medio regionale. Anche il *"sistema moda"* ha recuperato il gap accumulato lo scorso anno, ma rimane ancora leggermente sotto la media regionale. Settori come *"carta stampa"*, *"occhialeria"*, *"gomma, plastica"*, presentano invece un grado di utilizzo degli impianti oltre l'80%. Per i *"mezzi di trasporto"* la capacità produttiva risale sopra il 75%, dopo la contrazione accusata nel terzo trimestre, legata ai problemi di approvvigionamento della filiera automotive (o anche a specifiche commesse).

L'analisi della distribuzione dei giudizi rilasciati dalle imprese, sull'andamento dei vari indicatori, fornisce ulteriori elementi al quadro delineato. Mediamente il 68,1% delle imprese venete intervistate dichiara un aumento della produzione nel quarto trimestre 2021 rispetto al terzo, contro il 14,6% di giudizi di stazionarietà e il 17,2% di diminuzione, dati analoghi si ritrovano anche per gli altri indicatori. Si distingue, ancora una volta, il già citato settore dei tati *"mezzi di trasporto"* i cui giudizi di aumento della produzione sono passati dal 28,1% (di settembre) all'attuale 77,4%.

Confrontando, infine, questi risultati con gli analoghi raccolti nel quarto trimestre 2019, si trova un sostanziale allineamento delle distribuzioni dei giudizi, ciò per sottolineare come buona parte del comparto manifatturiero dichiara un clima congiunturale analogo ad una situazione pre-Covid.



Le previsioni per il primo trimestre 2022

Le previsioni per il primo trimestre 2022 sono state raccolte nel mese di gennaio, già nel pieno dei rincari energetici, ma prima che si assistesse all'*escalation* delle tensioni geopolitiche fra Russia e Ucraina. Ciò impone una lettura al condizionale dei giudizi degli imprenditori, causa il rapido peggioramento degli scenari.

In generale, sia gli imprenditori trevigiani e bellunesi guarderebbero al primo trimestre 2022 come ad un periodo che potrebbe offrire ancora potenziali di crescita, pur con qualche cautela in più rispetto a settembre.

A Treviso i giudizi di ottimismo riguardano la maggioranza relativa degli imprenditori intervistati (quasi la metà) e si estendono a tutti gli indicatori monitorati (produzione, fatturato, ordini esteri e interni). Però si incrementa leggermente, rispetto al trimestre precedente, sia la quota dei giudizi di stazionarietà (oscilla ora tra il 32-37% degli intervistati), sia quella relativa ai giudizi più scettici, attorno al 17% (contro il 10-12% degli intervistati lo scorso trimestre).

A Belluno il *sentiment* è analogo: la produzione è stimata in aumento dal 42% degli intervistati (contro il 49-55% nei trimestri precedenti); si irrobustisce specularmente la quota di giudizi di stazionarietà (39%), quando nella prima parte dell'anno erano rimasti attorno al 27%. Permane ottimismo nella raccolta ordini dall'estero: il 53% degli imprenditori bellunesi si esprime in tal senso contro appena un 9% di scettici. Più cautela viene espressa sulla domanda interna: nei trimestri centrali dell'anno la maggioranza assoluta degli imprenditori scommetteva per un aumento della raccolta ordini in Italia, ora prevalgono le indicazioni di stazionarietà.

Nonostante questo *sentiment* più cauto, in entrambe le province il saldo tra giudizi positivi e negativi rimarrebbe a favore dei primi: ma il condizionale è d'obbligo, data la velocità con cui evolvono gli scenari di cui sopra.

*A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno*

Nota metodologica

L'indagine Veneto Congiuntura del terzo trimestre 2021 - realizzata da Unioncamere del Veneto - si basa su 2.180 imprese del Veneto con almeno 10 addetti (per un totale di 79.739 addetti) di cui 471 imprese della provincia di Treviso (per un totale di 17.172 addetti) e 74 imprese della provincia di Belluno con almeno 10 addetti (per un totale di 4.290 addetti).

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
tel. 0422.595239-222
e-mail: statistica@tb.camcom.it

Informazioni per la stampa

Silvia Trevisan
Comunicazione e Media Relation
Staff della Presidenza
Tel.: 0422-595366 Cell.: 391-3236809
e-mail: silvia.trevisan@tb.camcom.it